

Nota Stampa

Convegno: Acqua bene comune - Rilancio delle funzioni territoriali e revisione della legislazione regionale

Data: 6 giugno 2025

“Acqua bene comune- Rilancio delle funzioni territoriali e revisione della legislazione regionale”, su questi temi si è svolto a Oristano il convegno promosso dall’Associazione culturale Senatore Lucio Abis. Il presidente dell’Associazione Pietro Arca ha ricordato come “Negli ultimi nove anni, la scelta di un ambito unico regionale per la gestione del servizio idrico in Sardegna, pensata per armonizzare il sistema, ha mostrato criticità che ne hanno compromesso gli obiettivi iniziali. Studi scientifici, politici ed economici evidenziano come questo modello non sia ottimale, generando inefficienze e costi di gestione tra i più alti in Italia. Inoltre, i Comuni, pur essendo soci di Abbanoa (il gestore), non hanno reale voce in capitolo sul governo del servizio, con una conseguente distorsione della democrazia territoriale.

Si propone quindi di ripensare l’organizzazione del sistema, mantenendo la natura pubblica del gestore ma definendo nuovi ambiti territoriali più adatti (per distretto e bacino idrografico) e rafforzando il ruolo degli enti locali. Il convegno discuterà questi temi in vista di una possibile riforma legislativa inclusiva”. Paolo Sanna, presidente dell’associazione Liberiamo l’acqua, ha analizzato l’attuale situazione del sistema di gestione di Abbanoa. “A distanza di 14 anni dalla costituzione dell’Ambito Territoriale Unico affidato ad Abbanoa (cioè l’intera Sardegna), nulla è cambiato, nonostante fosse prevista una nuova legge per ridefinire gli ATO.

Il sistema di gestione idrica in Sardegna risulta inefficiente e non rispetta il principio di ottimalità: superata una certa soglia, l’aumento della dimensione comporta costi maggiori, anziché risparmi. Esempi internazionali (come Inghilterra e Galles) e studi regionali pre-2004 indicavano invece come ottimale una suddivisione in quattro ambiti da circa 400-500 mila abitanti ciascuno. Inoltre, è dimostrato che, nel lungo periodo, aumentare la scala di gestione del servizio idrico comporta diseconomie (aumento sproporzionato dei costi). Non ci sono prove che imprese di grandi dimensioni nel solo settore idrico abbiano reali economie di scala.

Il presidente del Consorzio di Bonifica di Oristano, Carlo Corrias, si è soffermato con particolare attenzione al tema dei cambiamenti climatici e al problema della desertificazione. Ha sottolineato l’importanza strategica dello sviluppo irriguo nella provincia, che produce il 40% della produzione agricola regionale. Tuttavia, ha evidenziato l’urgenza di una gestione più consapevole dell’acqua, aggravata dal cambiamento climatico in atto. “Negli ultimi dieci anni, la Sardegna sta vivendo un’emergenza climatica crescente, caratterizzata dall’avanzamento verso nord della fascia climatica sahariana, che mette a rischio

desertificazione il 50% del territorio regionale, con il 15% già compromesso. Questo fenomeno comporta gravi conseguenze: riduzione della disponibilità d'acqua per agricoltura, industria e uso umano, aumento delle temperature, siccità, eventi estremi come uragani e alluvioni". Corrias ha ribadito l'urgenza di misure di adattamento e mitigazione, come l'adozione di un'economia green, la lotta agli sprechi e una maggiore efficienza nella gestione delle risorse. Ha ricordato che nel mondo oltre un miliardo di persone non ha accesso ad acqua pulita, mentre in Italia se ne perdono circa il 50% nelle reti di distribuzione. In Sardegna, il 70% dell'acqua è destinato all'agricoltura. "L'Oristanese ha saputo affrontare la crisi grazie alla programmazione della nuova diga, ma molte altre zone dell'isola soffrono gravemente la scarsità d'acqua". Corrias ha criticato l'attuale sistema di gestione idrica: "troppo distante dai bisogni del territorio, e ha rilanciato la necessità di interconnettere i bacini idrici per evitare che l'acqua piovana finisca inutilmente in mare. Nonostante le continue richieste dei Consorzi di Bonifica, le istituzioni non stanno attuando le necessarie riforme per superare la gestione emergenziale ormai cronica".

Luigi Tedeschi, Sindaco di San Vero Milis, ha ricordato che il Comune di San Vero Milis aveva scelto di gestire in autonomia il servizio idrico, una decisione significativa che ha comportato però un impegno strutturale e amministrativo molto rilevante. "Il nostro Comune gestisce in autonomia il servizio idrico – ha spiegato Tedeschi –. È una scelta importante per un'amministrazione, ma impegna il 50% della struttura comunale, con rischi penali e amministrativi. Abbiamo fatto questa scelta perché risponde meglio alle esigenze del territorio. Abbanoa, per quanto sia il gestore unico, non può garantire risposte immediate o reperibilità continua. Noi, invece, gestiamo direttamente due acquedotti: uno per la zona marina e uno per il centro abitato. Tuttavia, le difficoltà non mancano, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici: La potabilità dell'acqua è messa in crisi dall'aumento della salinità, dovuto al cambiamento climatico. Diventa sempre più difficile restare entro i limiti normativi". Tedeschi ha infine espresso un giudizio favorevole sulla proposta di riorganizzare il servizio idrico in ambiti territoriali più piccoli: "Se si andrà verso ambiti più ridotti, con la partecipazione attiva dei sindaci e dei cittadini, sarà un passo positivo. In questo nuovo assetto, anche il Consorzio di Bonifica può svolgere un ruolo fondamentale".

Battista Ghisu, commissario straordinario della Provincia, ha ricordato l'importanza della diga Eleonora d'Arborea, realizzata grazie a una visione politica lungimirante, che ha permesso di affrontare un'emergenza idrica storica in Sardegna. Ha però criticato il ritorno a una gestione centralizzata a Cagliari, sottolineando che è nei territori che si conoscono le reali esigenze e problematiche, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione dell'acqua, anche a uso potabile. Ghisu ha evidenziato che le sorgenti sono sempre più scarse e a rischio inquinamento a causa dell'attività industriale, mentre ha riconosciuto al Consorzio di Bonifica il merito di fornire acqua di buona qualità per l'agricoltura. La vera criticità, però, resta l'acqua potabile. Ha infine espresso apprezzamento per le proposte

dell'associazione Abis, che punta a una gestione territoriale unificata della risorsa idrica, definendola una delle questioni più urgenti e rilevanti da affrontare.

Giovannico Crobe, ex direttore del Consorzio di Bonifica ha invece espresso apprezzamento per il riconoscimento dato da Pietro Arca a figure storiche come l'ingegner Mele, Lucio Abis e Giovanni Marongiu, fondamentali per la realizzazione della nuova diga. Ha sottolineato anche l'importanza di ricordare chi ha dato vita al Consorzio di Bonifica di II grado, una realtà essenziale per la gestione delle acque, grazie a personalità come il professor Giovanni Pau, Manca Lupati e Osvaldo Cocco. Crobe ha ribadito che l'acqua deve essere considerata un bene comune, ma si è chiesto se tale concetto sia davvero percepito e condiviso oggi. Ha elogiato il Consorzio per le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e con le nuove generazioni, fondamentali affinché l'idea dell'acqua come bene pubblico diventi parte integrante della cultura collettiva.

Maurizio Mallocci, direttore dell'Ente Forestas di Oristano ha evidenziato come la carenza delle risorse idriche sia diventata un problema anche per la Protezione civile regionale, aggravato dal cambiamento climatico che porta a lunghi periodi di siccità alternati a precipitazioni brevi ma intense e a temperature molto elevate e prolungate. "Nel 2024 Forestas ha effettuato circa 500 trasporti di acqua con autobotti per uso domestico e zootecnico, servendo diverse comunità colpite dalla siccità, incluse zone turistiche. Anche nel 2025 si sono già verificati casi critici, con guasti a impianti potabilizzatori e emergenze idriche". Mallocci ha descritto la difficile gestione del personale, diviso tra il trasporto di acqua ai paesi e il servizio antincendio. Ha sottolineato come il problema idrico non sia stato affrontato in modo serio e duraturo, con emergenze che si ripetono ogni anno senza soluzioni definitive. Infine, ha invitato a superare una visione antropocentrica dello sfruttamento delle risorse naturali, tra cui l'acqua, che troppo spesso viene usata come fonte da cui attingere senza curarne il ciclo e il recupero, con conseguenze negative per l'ambiente e la società.

Sandro Pili, sindaco di Terralba ha evidenziato che a Terralba l'acqua non è percepita come un vero bene comune, a causa di infrastrutture obsolete, come condotte in cemento-amianto con alte perdite idriche. "La gestione comunale, passata a Abbanoa, ha migliorato la situazione grazie all'ingegnerizzazione delle reti per individuare perdite, ma permangono problemi sociali legati ai costi elevati dell'autoclave, indispensabile per abitare in molte case, che pesano sulle famiglie. Pili ha sottolineato una scarsa consapevolezza istituzionale sul tema acqua, nonostante la crescente sensibilità verso il cambiamento climatico che sta alterando gli stili di vita. Terralba affronta gravi rischi alternati di allagamenti e incendi, con danni strutturali a edifici pubblici e privati, e criticità per i consorzi irrigui vicini. Ha proposto un cambiamento di approccio e un percorso virtuoso nella gestione dell'acqua, citando un'idea pratica: la creazione di una vasca di laminazione per raccogliere acqua depurata, da usare per antincendio, irrigazione e servizi pubblici, per evitare sprechi e valorizzare le risorse disponibili, pur riconoscendo che si tratta di un contributo modesto ma importante per la comunità.

Giorgio Vargiu, Presidente Regionale Adiconsum, ha ringraziato l'associazione Lucio Abis per il dibattito sull'acqua, definendolo uno dei pochi momenti di confronto sui problemi reali. Ha condiviso la critica di Paolo Sanna sulla gestione idrica in Sardegna, paragonando Abbanoa a una macchina da Formula 1 affidata a un pilota inesperto: un sistema mal progettato e gestito da tecnici inadeguati che hanno sbagliato dati, consumi e piani, causando gravi disservizi e perdite di rete del 54%, con conseguenti costi per i cittadini. "Nel 2024, per pressione su piccoli comuni, si è tentato di imporre ad Abbanoa la gestione totale, ma alcuni comuni hanno resistito per tutelare i cittadini. Oggi, pur con un nuovo consiglio di amministrazione più "illuminato", i problemi tecnici e strutturali restano, e le decisioni sono spesso rimandate". Vargiu critica la proposta di suddividere in quattro ambiti, che secondo lui porta solo a un aumento di poltrone, e rilancia la sua idea: un ambito unico con tariffa identica e un'azienda unica, con sub-ambiti provinciali e una consulta dei sindaci per la gestione territoriale, separando il controllore dal controllato. Questo modello eviterebbe ulteriori complicazioni e favorirebbe una gestione più efficiente. Infine, sottolinea il rischio che la gestione possa finire in gara, mentre Adiconsum continua a lottare contro i conguagli regolatori che pesano per 232 milioni di euro, una cifra che i comuni non possono coprire.

I lavori sono stati conclusi dall'intervento di **Gianvalerio Sanna, presidente del Comitato scientifico dell'Associazione Abis**; "Sul territorio sono rimasti i sindaci, che sono i primi a difendere le prerogative locali e per questo devono partecipare attivamente alla gestione della risorsa idrica, riconosciuta come bene comune dalla Costituzione. L'acqua è una risorsa indisponibile, che non può essere piegata ad interessi personali o di parte. Credo che sia giunto il momento, dopo vent'anni di assenza politica, che i cittadini prendano in mano il proprio spazio di azione, offrendo idee e coinvolgendo le istituzioni locali per garantire il diritto universale all'accesso all'acqua". "Quella linea climatica subsahariana, che sta avanzando verso nord, dobbiamo impegnarci a mantenerla bassa: lavorando per una gestione corretta della risorsa, estendendo le aree irrigue, realizzando ambiti di laminazione e praticando una gestione sostenibile, potremo contrastare la desertificazione e salvaguardare il nostro territorio. Dobbiamo agire al di là delle convenienze istituzionali, perché sui beni comuni tutti abbiamo titolo a esprimerci e a proporre soluzioni. Propongo che venga redatta una relazione di sintesi di questo convegno da inviare alla presidenza dell'Anci Sardegna, con la richiesta di avviare un percorso di confronto e coinvolgimento tra amministratori locali ed esperti.

L'obiettivo è costruire una proposta di legge popolare, perché la risposta all'assenza della politica deve essere una mobilitazione dal basso, una proposta di iniziativa popolare".